

Parole sotto l'ombrello



Elena Fascinelli
Insegnante
di Scuola
dell'infanzia e
formatrice

COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

- Competenza alfabetica funzionale; capacità di imparare a imparare.

TRAGUARDO DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE

- Il bambino sa a esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti argomentazioni.

CAMPI DI ESPERIENZA COINVOLTI

- Il sé e l'altro • I discorsi e le parole

ANNI
3-4

AMICI DIVERSI



ANNI
4-5

LE STORIE DELL'OMBRELLO



**Ognuno di noi è unico e speciale
e a scuola deve poter esprimersi ed essere
consapevole delle proprie potenzialità**

PREPARIAMO IL CONTESTO

Organizziamoci... allestiamo una stanza che sia possibile oscurare e il giardino. Recuperiamo rametti sottili, mettiamo a disposizione rafia chiara, cartoncini bristol 100 x 70 cm, cartoncini neri, un ombrello, una torcia.

... E cominciamo insieme! (ANNI 3-4-5)

Raccontiamo la storia *Benvenuto piccolo mio!* (di E. Fascinelli) o ascoltiamo (in www.scuoladellinfanzia.it) e chiediamo ai bambini di presentarsi dicendo il loro nome. Dopo ciascuna autopresentazione, diciamo: "Benvenuto amico". Descriviamo le caratteristiche di ognuno: colore dei capelli, degli occhi...



ASCOLTA E GUARDA LA STORIA
www.scuoladellinfanzia.it



1 Mamma anatra covava le uova già da molti giorni e pensò di fare una breve passeggiata per sgranchirsi le gambe. Fatti pochi passi vide fra l'erba una piccola macchia bianca: era un uovo bianco e allungato abbandonato. Così lo portò al suo nido. Lo depose in mezzo alle sue uova dicendo: "Benvenuto piccolo uovo!".

2 Il giorno dopo mamma anatra notò un enorme uovo color crema abbandonato sotto un cespuglio. Aveva un guscio durissimo. Con molta fatica lo fece rotolare fino al suo nido dicendo: "Benvenuto piccolo uovo!".

3 Nei giorni successivi mamma anatra trovò: un uovo piccolo racchiuso in un bozzolo di fili di seta, un uovo di media misura con il guscio un po' molle e uno giallastro con moltissime macchioline scure. Ogni volta che arrivava al nido con il nuovo uovo mamma anatra gli dava il benvenuto.

4 Dopo qualche giorno tutte le uova si schiusero e nel nido stava il più incredibile gruppo di cuccioli che avesse mai visto: oltre agli anatroccoli c'erano un piccolo coccodrillo, un cucciolo di struzzo, un minuscolo ragnetto, una bella tartaruga e un grazioso passerotto.

5 I cuccioli iniziarono a giocare. Mentre piccolo coccodrillo era felice di nuotare con gli anatroccoli, piccolo ragno e piccola tartaruga non volevano bagnarsi. Passerotto invece volava sopra gli anatroccoli e li controllava. Fu lui ad accorgersi che un anatroccolo aveva una zampetta impigliata in un'alga, così piccolo coccodrillo si immerse per liberarlo. Arrivati a terra, mentre piccola tartaruga sosteneva la zampetta, piccolo ragno l'avvolgeva in fili di seta. Intanto piccolo struzzo, il più alto di tutti, cercava foglie per consolarlo.

6 Mamma anatra era molto felice dei suoi cuccioli: ognuno era speciale! Verso sera tutti iniziarono a sentire delle voci che chiamavano. I cuccioli riconobbero le loro mamme e corsero da loro. I cuccioli rimasero amici e tutti giorni si ritrovavano per giocare nel nido di mamma anatra.

ANNI 3-4: AMICI DIVERSI

In questo percorso...

Ascoltiamo una storia.

Rappresentiamo noi stessi su un cartellone della sezione.

Scopriamo le nostre capacità ed esprimiamo idee e desideri.

Proponiamo ai bambini di realizzare un cartellone che rappresenti la nostra sezione come il nido di mamma anatra. Usciamo in giardino e raccogliamo dei rametti caduti o chiediamo alle famiglie di fare una passeggiata e raccogliarne alcuni.



REALIZZIAMO IL NOSTRO NIDO

► Mettiamo su un tavolo un cartoncino bristol 100 x 70 cm di un colore chiaro, i rametti di legno e la rafia. Tracciamo sul cartoncino una linea concava a circa 20 cm dal bordo inferiore. Stendiamo colla nella parte bassa.

► Chiediamo ai bambini di appoggiare i rametti sulla colla. Diamo poi un po' rafia a ciascuno e spieghiamo che rappresenta la paglia dei nidi. Chiediamo di farla cadere in mezzo ai rametti.

► Prepariamo dei cartoncini a forma di uovo, uno per ogni bambino. Chiediamo di disegnare se stesso all'interno dell'uovo. Alla fine incolliamo il ritratto all'interno del nido della sezione. Impariamo la poesia dell'amicizia:

*Sei mio amico se giochi con me
ma se litighiamo ognuno per sé!*

"Scusa" ti dico

*"Ritorna a giocare perché senza amico
non so proprio stare".*

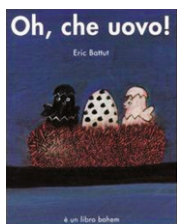
RIFLETTIAMO: SONO CAPACE DI...

- Ricordiamo insieme le abilità di ogni cucciolo: il coccodrillo si immerge, il ragno tesse la tela per guarire e così via. Chiediamo a ogni bambino di raccontare un'abilità che possiede.
- Facciamo capire che ognuno sa fare tante cose: saltare, costruire, raccontare, cantare, disegnare..., ma che è molto importante essere gentili, disponibili o sorridenti.

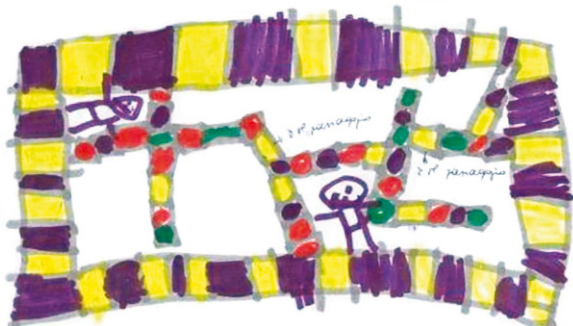
VORREI IMPARARE A...

- Mettiamo a disposizione dei bambini molte immagini che rappresentino situazioni varie di gioco e di attività: bambini che cantano, danzano, dipingono, saltano, costruiscono una casetta, fanno giochi motori, manipolativi, curano le piante, si travestono...
- Mettiamo per terra le immagini e chiediamo a ciascuno di scegliere e di raccontare perché gli piacerebbe imparare quel gioco.
- Osserviamo quali sono i desideri dei bambini e teniamone conto nel fare loro nuove proposte di gioco autonomo e guidato.

La divisione a coppie o a piccoli gruppi favorisce il lavoro cooperativo



Un'idea in più
Eric Battut, *Oh, che uovo!*, Bohem Press 2005.



ANNI 4-5: LE STORIE DELL'OMBRELLO

In questo percorso...

Raccontiamo storie con la tecnica delle ombre cinesi.

Osserviamo un quadro di Magritte e realizziamo un cartellone.

Cerchiamo le sonorità che accompagnano il nostro cartellone.

Portiamo con noi un ombrello chiaro e una torcia. Appoggiamo l'ombrello aperto a terra e mettiamo la torcia accanto al manico in modo che illumini la parte interna. Giochiamo a passare davanti alla torcia oggetti diversi per provare a indovinare di cosa si tratta.



LA STORIA CON LE OMBRE

- Costruiamo un ombrello che racconti la storia *Benvenuto piccolo mio!*. Ricordiamo passaggi della storia personaggi e situazioni. Dividiamola in sequenze quanti sono gli spicchi dell'ombrello (le sei parti già indicate). Mettiamo a disposizione cartoncino nero e matite bianche.
- Diciamo: "Decidiamo insieme come disegnare la nostra parte della storia". Invitiamo ogni gruppo a raccontare. Disegniamo sul cartoncino i personaggi e la scena e lasciamo che realizzino diverse prove. Intagliamo alcune parti dei personaggi per renderli più visibili.
- Invitiamo ogni gruppo a fissare le proprie figure sullo spicchio dell'ombrello in ordine di racconto. Oscuriamo la stanza e, seduti davanti all'ombrello, raccontiamo la storia con le ombre.

ALLA MANIERA DI MAGRITTE: PIOVONO BAMBINI!

► Se possibile mostriamo ai bambini il quadro di Magritte *Golconda* e proviamo a immaginare e raccontare perché in questo quadro piovono uomini. Facciamo anche noi un quadro dove invece della pioggia dal cielo scendono bambini.

► Mettiamo a disposizione un cartoncino grande e coloriamolo con le spugne o i rulli e la tempera di un azzurro chiarissimo per far risaltare i personaggi. Ritagliamo rettangoli di cartoncino beige, crema e bianco e incolliamoli nella parte bassa del foglio azzurro mettendoli uno vicino all'altro, come palazzi. Invitiamo a completare disegnando porte e finestre. Diamo a ognuno un cartoncino 10 x 15 cm circa e chiediamo di disegnare se stesso.

► Ritagliamo i disegni e incolliamoli sparpagliati nel cielo di questo cartellone, come se fossero gocce di pioggia.



INVENTIAMO IL RUMORE DELLA PIOGGIA

► Scegliamo materiali che ci suggeriscono il rumore delle gocce d'acqua che cadono. Sonorizziamo giocando con i suoni: la pioggia parte molto piano, con poche gocce, poi inizia a cadere con tante gocce leggere, poi molto forti e alla fine si dirada e smette: "Ma che rumore farebbero delle persone che cadono dal cielo?"...

► Inventiamo situazioni in cui piovono dal cielo cose strane: "Oggi piovono...". Invitiamo i bambini ad accostare a questa frase tutto quello che vogliono: anatre, lavandini, scarpe, ruote o mele e a disegnare.

► Infine costruiamo un libro gioco in rima (**Per fare**).

Osservazione Valutazione Autovalutazione

Osserviamo se il bambino interviene esprimendo idee personali e partecipando alle conversazioni. Chiediamo: durante il lavoro di gruppo, sei riuscito a dire il tuo parere?

Riflettiamo: che difficoltà abbiamo incontrato?

Parola chiave: partecipazione

IL LIBRO IN RIMA

PER
FARE

CHE COSA SERVE

Panni spugna piatti e colorati, pennarelli indelebili.

COME SI FA

1. Cerchiamo parole che fanno rima con ombrello.
2. Disegniamo sulle spugne gli oggetti che abbiamo pensato: castello, martello, fornello e così via.
3. Disegniamo su una spugna un ombrello: sarà la copertina. Sotto al disegno dell'ombrello scriviamo: "Ho trovato un ombrello".
4. Foriamo le spugne vicino al bordo sinistro e chiudiamo il libro con un anello apribile. Scriviamo sul retro della copertina: "Ma era un..." e mettiamo il nome dell'oggetto sulla spugna accanto (per esempio, un martello).
5. Per continuare la filastrocca usiamo frasi come "è diventato un...", "si è trasformato in un...", "è cambiato in un..." e così via.
6. Mettiamo il nostro libro spugna appeso in biblioteca; aprendo l'anello sarà sempre possibile aggiungere nuove pagine.



VIDEO TUTORIAL
DELL'ATTIVITÀ
www.scuoladellinfanzia.it